

Camilli: «Confidiamo che oggi si trovino soluzioni immediate per gli esodati»

Laura Serafini

«Speriamo che possano esserci novità importanti oggi», in occasione dell'incontro convocato dal ministro per lo Sviluppo Economico, Adolfo Urso, con le imprese. Il decreto Fiscale, approvato venerdì scorso, deve iniziare «l'iter parlamentare e speriamo che possano essere trovate soluzioni valide per soddisfare gli esodati di transizione 5.0, i quali sono aziende che senza motivo rimarrebbero fuori da uno strumento importante di incentivazione». A parlare è Angelo Camilli, vice presidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco intervenendo al convegno "Credito al Credito 2026" organizzato ieri a Milano dall'Abi.

«Il decreto fiscale se, da un lato, reca misure attese e positive come il ripristino delle ordinarie regole di esenzione di dividendi e plusvalenze e le utili modifiche alle regole di calcolo della base imponibile Iva delle permuta, dall'altro introduce, in via retroattiva, una forte limitazione all'agevolazione 5.0 per investimenti già effettuati», ha affermato Camilli. Il quale ha aggiunto che «le disposizioni sul credito d'imposta 5.0 rappresentano un elemento in grado di generare significativa incertezza e rischiano di minare la fiducia tra imprese e istituzioni incidendo negativamente sulle decisioni di investimento. Il provvedimento prevede una riduzione del 65% del credito d'imposta spettante ed esclude gli investimenti in fonti di energia rinnovabile, come gli impianti fotovoltaici ad alta efficienza iscritti nel registro Enea, che le imprese erano state incentivate a realizzare proprio sulla base della misura 5.0». La decurtazione al 65% dell'agevolazione, ha proseguito, «è un taglio importante e oggi molte imprese rischiano di trovarsi in difficoltà, perché hanno impostato piani di investimenti e copertura finanziaria sulla base delle regole precedenti. Se manca l'agevolazione pubblica le imprese hanno un problema di liquidità importante perché devono trovare la copertura finanziaria. Dovranno ricorrere nuovamente al credito bancario, se la banca darà disponibilità a concederlo, o ad altre fonti». Preoccupazioni per la situazione che si è venuta a

creare veniva espressa ieri anche da esponenti del mondo bancario, presenti all'evento, e dell'Associazione bancaria. Camilli si è soffermato anche su un'altra misura prevista dal decreto. «L'introduzione dell'iperammortamento con l'ultima legge di Bilancio rappresenta un intervento positivo per il sostegno agli investimenti, perché riporta a uno strumento noto e più semplice, aggiorna le tecnologie ammissibili e prevede un orizzonte temporale più ampio che arriva fino al 2028. Anche la rimozione dei vincoli sui beni prodotti solo in Ue o SEE va nella direzione giusta – ha osservato -. Tuttavia, la mancata adozione del decreto attuativo, previsto entro fine gennaio e ancora non pubblicato, sta di fatto rinviando e bloccando gli investimenti. Sono oltre sessanta giorni che migliaia di imprese attendono - sospese in uno spazio giuridico indefinito - senza poter pianificare, negoziare o impegnare risorse. L'incertezza normativa ha effetti concreti e misurabili: congela risorse, ritarda la competitività e posticipa anche le decisioni occupazionali legate agli investimenti».

A proposito di credito Camilli ha ribadito l'importanza delle garanzie del fondo per le Pmi e ha sollecitato una minore complessità delle regole. «Serve intervenire sulla definizione di default, il trattamento prudenziale previsto da Basilea 3 — in particolare su equity, linee di credito non utilizzate e trade finance — e le regole sui crediti deteriorati, che oggi rischiano di accelerare le crisi d'impresa invece di favorire il superamento di fasi di difficoltà», ha chiosato. D'accordo il vice dg dell'Abi, Gianfranco Torriero, il quale ha confermato che è iniziato l'esame dell'Eba sulla definizione di default, cioè sull'obbligo di classificare come Npl un prestito per il quale è necessaria una ristrutturazione. Torriero ha auspicato un correttivo che consenta di non procedere alla riclassificazione per gli effetti di crisi esogene che non dipendono dalla solidità di un'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA